Manifestazioni in tutti i centri per la festa dell'estate

Fuochi di artificio, musiche e sport per il Ferragosto sul Lago Maggiore

Presenti moltissimi turisti italiani e stranieri - Il traffico è ormai in diminuzione: quasi tutti sono arrivati - Affollatissimi i battelli e il «mercatone» di Intra - La tradizionale asta dell'agnello ad Oleggio - Tornei di bocce, feste della montagna e cacce al tesoro nelle valli ossolane - Gimondi, Motta, Pettersson e altri ciclisti in gara a Maggiora

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 14 agosto.

(a. c.) Presenze elevate stasera in tutti i centri del Verbano, ma traffico in diminuzione. Code sono segnalate soltanto ai valichi di confine, anche per la partenze di centinaia di campeggiatori stranieri che hanno ormai finito le loro vacanze, e ai pontili d'imbarco delle motonavi-traghetto, che oggi hanno trasbordato in media da una riva all'altra del lago circa 350 veicoli ogni ora. Affollatissimi anche i battelli e «boom» stagionale oggi al «mercatone» di Intra, soprattutto per la massiccia presenza di turisti stranieri. Molte le manifestazioni in programma in tutti i centri della zona.

Tra l'altro, domani sera, a Madonna di Campagna (Verbania), tombolone benefico e spettacolo pirotecnico; a Vignone, domani pomeriggio, concerto d'organo; ad Oggebbio, domani, gare di nuoto e «cuccagna sul lago»; lunedì corsa campestre e giochi popolari.

L'unica incognita è il tempo, che resta alquanto incerto e che, stando alle previsioni del Centro meteorologico di Locarno Monti, promette per domani manifestazioni temporalesche, in particolare in montagna e nelle valli.

Domodossola, 14 agosto.

(a. v.) In tutte le località delle valli ossolane, affollatissime di turisti, sono state organizzate manifestazioni, per festeggiare il ferragosto.

A Macugnaga, il ferragosto è stato salutato con una curiosa gara di sci al monte Moro, dove l'innevamento è eccezionale.

Nel giorno di ferragosto, ricorre anche la festa patronale delle guide della nota stazione alpina novarese.

Le manifestazioni di ferragosto si concluderanno sempre sui 3 mila metri del monte Moro con una scena al lume di candela nella suggestiva cornice del Rosa.

Oleggio, 14 agosto.

(a. g.) Gli oleggesi che non sono andati in vacanza, trascorreranno il ferragosto nel grosso sobborgo di Loreto per la festa della Beata Vergine Assunta.

Il Vescovo ausiliario di Novara, monsignor Vittorio Piola, celebrerà la messa e terrà l'omelia. Sarà invece Antonio Brusotti, il miglior banditore della zona, ad incantare l'offerta assumendosi l'onere della parte semiseria della festa. Con arguta, ineguagliabile abilità il banditore esordirà con un forbito discorsetto in vernacolo che, trovandosi la grossa borgata a poche centinaia di metri dal Ticino, tratterà in forma ironica il problema dell'inquinamento attuale, rapportato al sereno e limpido scorrere delle acque del fiume nel passato.

I proventi ricavati dall'assegnazione dell'offerta serviranno a pagare il restauro della facciata della chiesa dei Pellegrini, la migliore dopo quella Antonelliana, del concentrico, recentemente restaurata.

A chi andrà il tradizionale agnellino? Questo timido e grazioso animale verrà infatti messo all'asta nel pomeriggio di ferragosto davanti al piazzale della chiesa e ad accaparrarselo, secondo una vecchia tradizione della borgata, sarà il più ricco della frazione.

In questa atmosfera di sapore agreste gli oleggesi trascorreranno il ferragosto, consci che in questa arroventata giornata di agosto, quiete e frescura, nel sobborgo di Loreto, la troveranno sicuramente.

Maggiora, 14 agosto.

(l. a.) Feste in tutti i paesi della zona collinare. La manifestazione di maggiore attrattiva del Ferragosto locale resta, tuttavia, il «Circuito degli assi» di Maggiora, che richiamerà in questo centro migliaia di persone provenienti anche da fuori provincia.

Quest'anno, la riuscita della tradizionale manifestazione ciclistica è affidata alla presenza di Gimondi, Motta, Pettersson, Bitossi, Dancelli, Zilioli, Pfenninger, Paolini, Vianelli, Moser, Bollava e di altri nomi noti del ciclismo nazionale, tra i quali il locale Celestino Vercelli.

La corsa verrà disputata, come nelle molte edizioni passate, in circuito: un anello di Km 1.150 che dovrà essere percorso 30 volte. Teatro della gara saranno ancora una volta la collinetta del Balmone e le vie dell'antico borgo, che verranno invase dai tifosi.

La salita del Balmone, un breve ma durissimo strappo con una pendenza del 14 per cento, è stata definita dai cronisti sportivi un «piccolo Tourmalet».

Novara. E' aumentato il traffico automobilistico, secondo i dati della Polizia stradale, ma anche quello ferroviario. Negli ultimi otto giorni sono stati venduti oltre 14 mila biglietti con un incasso di 26 milioni e mezzo.

Una mamma di Oleggio presto in viaggio per il Kenia

Vuole andare in Africa a vedere come vive suo figlio missionario

Padre Eugenio Ferrari, che si trova nel continente nero da quattro anni, racconta per lettera le sue esperienze - Insegna in una scuola costruita con pali di legno - «Le scarpe qui sono inutili» - Il flagello delle «pulci penetranti»

(Dal nostro corrispondente)
Oleggio, 14 agosto.

In frazione Fornaci di Oleggio vive una famiglia: sono due coniugi, Rosalia e Martino Ferrari, i cui unici due figli, Silvano di 28 anni ed Eugenio di 31 si trovano in terra di missioni. Silvano Ferrari, missionario paolino, ha lasciato da un anno l'Italia per raggiungere l'Australia, mentre Eugenio è considerato un veterano poiché si trova da 4 anni in Africa, in una missione nel Kenia. Mamma Rosalia presto andrà a trovarlo per vedere di persona come divide la vita suo figlio a favore del miglioramento del prossimo. Padre Eugenio Ferrari, 31 anni, «intervistato» a distanza, per lettera, ha raccontato la sua vita all'interno del continente nero. Appena giunto in Kenia, venne assegnato al centro di Tuuri, passò quindi a «Imenti Mission», come viene tuttora chiamata dalla popolazione la missione di Mujrula.

La sua origine risale al dicembre 1911, quando venne battezzato il primo cristiano. Si estende su una superficie di 200 chilometri, con una popolazione di 40 mila persone, delle quali 15 mila sono i cattolici.

«*Non essendoci il problema del clima, come in Europa, tutto è molto semplificato*, dice padre Eugenio, *alcuni edifici sono in muratura, ma la maggior parte delle scuole sono fatte di pali di legno e di lastre zincate (mabati), con pavimento in terra battuta. In alcune di esse si stende sul pavimento uno strato di sterco di mucca diluito in acqua. Questo accorgimento rende sodo il pavimento impedendo il formarsi della polvere, che a volte raggiunge uno spessore di quattro dita. Alcuni posseggono una divisa, che rattoppano con pezze di vario colore. Questo non fa meraviglia, anzi costituisce un particolare ornamento, quando le pezze usate hanno colori vivaci*.

«*Il problema delle calzature praticamente non esiste*, dice il missionario. *Nel periodo delle piogge è più opportuno andare scalzi, poiché l'acqua entra dappertutto. Andando scalzi, si incorre in un inconveniente: le pulci "penetranti", le quali, anche se si portano scarpe ben chiuse, si infiltrano e fanno delle punture dolorose rendendo, in seguito, insensibile la parte colpita. In genere prendono di mira le dita dei piedi e, moltiplicandosi in maniera inverosimile, finiscono col deformarle*». Padre Eugenio, ormai esperto di questo malanno, agisce come fa la mamma: tiene sempre in tasca un ago, da usare per interventi di emergenza.

Un problema per noi sconosciuto è la potenza che stanno assumendo in Africa gli indiani. Fatti venire dagli inglesi per costruire la ferrovia che da Mombasa porta ai Grandi Laghi dell'Africa centrale, via via aumentarono di numero in quanto il governo britannico intendeva accelerare i tempi per prevenire le conquiste dei francesi, che incalzavano a breve distanza.

Ora gli indiani controllano il commercio del Paese e non c'è negozio che non sia gestito da un indiano. «*Di questo il governo del Kenia comincia a seccarsi e cerca di evitare che altri vengano a stabilirsi entro i propri confini*», dice padre Eugenio.

Ma se gli indiani suscitano diffidenza, gli europei godono di larga stima e considerazione. E' finito il tempo che al passaggio di un europeo tutti dovevano scappellarsi e inchinarsi; si è giunti alla parità e al reciproco rispetto. «*Da ragazzo*, racconta padre Eugenio, *pensavo al Kenia come al paradiso dei cacciatori, luoghi dove un appassionato di caccia può sbizzarrirsi con la più eterogenea gamma del mondo faunistico. Basta spostarsi di poche miglia e ti trovi a contatto con grandi parchi dove gli animali più feroci circolano liberi. Ma la disponibilità di tempo è esigua e si passa da una grande siccità a un periodo di piogge incessanti. In questo periodo la gente è serena e, se per disavventura non dovesse piovere, ciò significherebbe la fame. Qui si seminano patate, patate dolci, tapioti, granturco e canna da zucchero, da cui qui ricavano una specie di vino che ha un gusto discreto*».

La sera, dopo una dura giornata di lavoro nella missione, padre Eugenio si ritira nella sua stanzetta. Tutto attorno lo avvolge la nera notte africana, sia pure di incomparabile bellezza. L'unico rumore è rappresentato dai grilli e dal rumore che fa il motore diesel che fa girare la dinamo per dare luce alla missione.

A volte, mentre scrive alla famiglia o agli amici o medita forse sulle dimensioni del grande continente che lo ospita, il silenzio viene rotto da strane risa: sono le iene che lo fanno sobbalzare richiamandogli grida di aiuto di una persona bisognosa, e padre Eugenio delle Fornaci di Oleggio sostiene che *anche agli animali più feroci bisogna stendere una mano e portar loro soccorso. Facendo del bene, dice, non riceverete in cambio che bene*.

Umberto Gottardello

Meru (Kenia). Padre Eugenio Ferrari

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Cazzaroto, via A. Costa 7; Capri, corso Mazzini 7; Comunale, Villaggio Dalmazia; Delcall, corso Torino 4.
ARONA — Negri, corso Marconi.
BELLINZAGO — Scandiffio, via Libertà 68.
BORGOMANERO — Rava, corso Garibaldi 101.
DOMODOSSOLA — Bugnoi, piazza Cavour 7.
OMEGNA — Lapidari, piazza 24 Aprile.
OLEGGIO — Mazzocchi, corso Matteotti 68.
VERBANIA — Mancell, corso Mameli 141; Nitali, piazza Gramsci 3.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Tutte le gallerie sono chiuse per ferie.
ARONA — Presso la galleria d'arte di piazza San Graziano, da oggi al 31 agosto personale di Augusto De Silvestri.
ARONA — Presso l'Istituto Marcellino, in viale Repubblica, è aperta fino alla fine del mese una mostra-mercato di arte e artigianato africano.
BELGIRATE — Fino al 30 mostra di pittura degli artisti belgiratesi indetta dalla Pro Loco.
CANNERO — Nella galleria d'arte «Isole Marcolane», di Cannero Riviera, è aperta fino al 31 agosto una personale di Sokaninsky, un autentico maestro della Romania.
CRODO — Nel parco delle terme di Crodo, mostra dei pittori Renzo Panzetti, milanese, e Giovanni Rapetti, di Crodo. Rimarrà aperta fino al 18 agosto.
GIGNESE — Fino a oggi, presso la Galleria di corso Regina Margherita, mostra del pittore Francesco Bocchi. Ai visitatori viene offerta una riproduzione in bianco e nero delle opere esposte.
GRIGNASCO — Nel palazzo delle scuole mostra del mobile, dell'antiquariato, del punchetto valsesiano.
MIAZZINA — Fino al 30 agosto, nel palazzo comunale, «personale» del pittore Silvano Spella.
OMEGNA — Al Palazzotto di Orta San Giulio, Norma Sacchi, pittrice, ed il padre Pepploo, scultore, esporranno da oggi al 11 settembre le loro ultime opere.
STRESA — Al Palazzo dei Congressi, fino al 15 agosto, personale della pittrice Kelly Ferrone di Briga Novarese.
TRAREGO — Fino a oggi mostra mercato benefica di pittura nella chiesa di San Martino. Fra gli espositori [illegible], Aprile, Colli, Carones, Nicchi, Piazzoni.
VARZO — Nell'atrio espone il pittore Renzo Fogliotta. La personale rimarrà aperta fino al 20 agosto.

MANIFESTAZIONI

Oggi all'Alpe [illegible] (Baceno) festa campestre e Pedemonte e giochi popolari. Ad Ameno corsa podistica. Ad Armeno concerto vocale. A Borgo Ticino gara ciclistica. A Caprezzo tombola gigante. A Formazza gimkana automobilistica. A Ghiffa gara di barche a vela - Concorso fotografico. A Invorio torneo pallavolo e concerto bandistico. A Lesa gare di bocce e corsa. A Maggiora gara di motocross. A Massino Visconti raduno folkloristico. A Nocco torneo di bocce. A Oggebbio gara di nuoto. A Quarna Sotto tornei di minigolf. A San Bernardino calcio e sagra della birra. A Stresa «Viva la gente» e luminarie sul lago. A Viasco caccia al tesoro.

Grandi e piccoli disagi quotidiani per i novaresi

Non guardate gli orologi pubblici se ci tenete ad arrivare puntuali

Oltre a compromettere la sicurezza dei cittadini, in certe strade le auto invadono gli spiazzi e le zone alberate che il Comune ha riservato ai bambini - Inutili i cartelli ammonitori e le multe frequenti - Mancano gli alberghi diurni

(Nostro servizio particolare)
Novara, 14 agosto.

Siamo rimasti in pochi in città a goderci il caldo, l'afa e l'umidità insopportabili nonostante il passeggero sollievo portato da qualche temporale.

In questi giorni abbiamo potuto girare più tranquillamente per le strade e ai nostri occhi si sono ripresentati alcuni problemi che con il caos ed il febbrile dinamismo dei giorni lavorativi ci erano sfuggiti. Prendiamo ad esempio il verde, almeno quello che è rimasto dopo gli ultimi insediamenti urbanistici. Poche città come la nostra possiedono ancora dei viali alberati in pieno centro anche se nessuno, ora, se ne accorge più: i famosi «viali riservati ai pedoni» sono requisiti da posteggi abusivi, malgrado i cartelli posti di recente dal Comune. Forse gli automobilisti hanno sorriso, come noi, davanti alla figura rappresentata nel cartello: un uomo con tanto di doppio petto, che tiene per mano un bambino.

«Gli uomini non fanno di queste cose, ci hanno detto alcuni automobilisti, tuttalpiù portano a spasso le loro macchine. Il viale, ora, è tutto nostro». *Il problema dei bastioni e delle aree «rubate» alla loro funzione di «polmone» non è un problema di facile soluzione. Il Comune ci ha già provato con l'intervento dei vigili.*

Baluardo Quintino Sella, specie nel tratto terminale verso la «Barriera Albertina», è intransitabile per i pedoni (specialmente per le mamme con le carrozzelle) costretti a uno «slalom» estenuante fra i «musi» caldi delle auto. La stessa cosa per Baluardo Massimo D'Azeglio, anche se qui tutto è più normale, poiché le automobili in sosta sono tutte di persone in visita ai malati dell'ospedale Maggiore.

Il Comune ha cercato di ottenere qualcosa intensificando i cartelli, ma anche gli automobilisti hanno le loro buone ragioni: «Dove mettiamo le auto se nessuno pensa a costruire qualche parcheggio ai limiti del nucleo antico, in parte già vietato alle macchine?».

Un altro problema, meno grave ma non certo trascurabile, è quello degli orologi pubblici. A Novara è veramente impossibile trovarne due che segnino la stessa ora e questa situazione dura ormai da molto tempo, cioè da quando la ditta novarese che aveva l'appalto della manutenzione ha chiuso i battenti.

Il servizio è stato affidato dal Comune a una ditta milanese, ma si vede che le «trasferte» dei tecnici costano troppo per provvedere alle varie riparazioni.

Mancano poi i servizi igienici: la città non dispone di un albergo «diurno» ed anche le poche «garitte» sono da tempo scomparse, a tutto vantaggio dei locali pubblici, che riescono a vendere qualche bibita o caffè in più a quanti, durante la giornata, hanno urgente bisogno di quei servizi. Scherzi a parte, l'efficienza urbanistica della «Novara dei centomila» dimostra troppe lacune. Purtroppo la città da tempo è senza amministrazione pubblica e il commissario straordinario manda avanti solo quello che ha trovato sui tavoli dei vari assessori.

Liliano Laurenzi

Novara. Uno scorcio di Piazza del Duomo deserta (Foto Giovetti)

Itinerari in provincia: storia e curiosità

Era su una riva del Ticino l'antico nucleo di Oleggio

In località San Donato rimangono i segni dei primi cercatori d'oro - Oggi con i «sassi bianchi» si fa la pasta per i dentifrici - Il paesaggio è ricco di monumenti

(Dal nostro corrispondente)
Oleggio, 14 agosto.

Nel mese di agosto la cittadina si svuota dei suoi abitanti «rimpiazzati» però da centinaia di oriundi e dai figli di questi, che, lasciato il paese del cuore anni or sono, sono emigrati per ragioni di lavoro a Torino, Milano, Genova e nel Centro-Sud. A questi «sentimentali», dell'Oleggese, si sono uniti i turisti che hanno eletto la città come sede delle vacanze apprezzando la pace che regna nella vallata del Ticino e le bellezze artistiche degli oratori di campagna.

Sulla salubrità dell'aria non vi sono dubbi, se il professor Pietro Paganini, eminente scienziato del '700, scelse Oleggio quale sede di una clinica per la cura dei mali mediante terapia solare, quando la villa Trolliet accoglieva la miglior società piemontese del tempo per curarla con la purezza dell'aria.

Oltre alla quiete e alla pace facili da trovare nella vallata del Ticino, nelle cui adiacenze si trovano ottime trattorie apprezzate per la cucina e per l'amabile vino, Oleggio offre materia interessante agli appassionati di arte e di curiosità storiche.

La basilica di San Michele Arcangelo, incorporata nel cimitero cittadino, è una delle costruzioni protoromaniche più significative del Piemonte che deve la sua importanza, oltre che alla parte architettonica, agli affreschi del periodo fra il secolo X e il XIII.

Monumentale è la chiesa dei patroni Pietro e Paolo, opera di Alessandro Antonelli, ricca di dipinti del Morazzone e di altri pregevoli artisti, mentre i ruderi del castello visconteo (abitazione di Bernabò Visconti, duca di Milano e signore di Oleggio) si ergono imponenti di fronte a chi percorre la statale Novara-Oleggio.

I primi abitatori di Oleggio furono gli Ittimoli, nome che etimologicamente significa appunto scavatori di pietra. Che le sabbie del Ticino fossero ricche di pagliuzze e granelli informi di oro non è un fatto nuovo.

Ad Oleggio esistono delle famiglie, come i Colombo di via Merendalunga e i fratelli Zuccherino (che trasportavano con un traghetto da una sponda all'altra del Ticino coloro che si recavano per lavoro in Lombardia), le quali, oltre a cercare oro, si dedicavano, in questi ultimi anni, alla ricerca di sassi bianchi nel fondo del fiume.

Sassi quarziferi, che l'occhio esperto del cercatore individua e tira sulla barca con uno speciale arpione (l'attrezzatura dei cercatori d'oro e di sassi quarziferi si trova presso il museo oleggese.

Dice un cercatore che i sassi bianchi non servono solo per fare vetro, i più piccoli vengono utilizzati come polvere per detersivi e altri ancora, più fini, come pasta dentifricia.

Le bellezze di Oleggio e dintorni sono soprattutto la grande tranquillità, i buoni cibi alla maniera contadina nelle trattorie dei sobborghi e molte curiosità storico-artistiche da ammirare: il tutto offerto con un generoso senso di ospitalità.

u. g.

Scooterista morto in uno scontro

Domodossola, 14 agosto.

(a. v.) E' morto oggi all'ospedale San Biagio, l'operaio Vittorio Rainelli, di 48 anni, abitante a Domodossola, vittima di un incidente stradale avvenuto l'altra notte sulla statale del Sempione, in località «Polveriera».

Il Rainelli, in motoretta, proveniva da Villadossola quando era venuto a collisione frontale con l'autotreno, condotto da Pietro Ferrari, 56 anni, residente a Torino che, da una piazzuola laterale, stava immettendosi sulla statale.

Dopo la sbornia di una sera di mezza estate

Notte brava con prova generale di mariti "in libertà" a Trecate

Un gruppo di notabili della cittadina, tutti con la moglie in vacanza, hanno abbondantemente mangiato e bevuto in un ristorante di Galliate - Si sono scatenati improvvisando uno spettacolo

(Nostro servizio particolare)
Trecate, 14 agosto.

(l. l.) Nella notte di Capodanno c'è l'uso di buttare dalla finestra la «roba» vecchia. A carnevale, poi, ogni scherzo vale: restava libera la data del Ferragosto per creare qualcosa di nuovo. Questa lacuna è stata colmata ieri notte da un folto gruppo di trecatesi, notabili e non della cittadina al confine con la Lombardia. Alle due di notte hanno svegliato tutti i concittadini non partiti per le ferie, dopo una «prova generale» fatta a Romentino mezz'ora prima.

Ieri sera un gruppo di frequentatori del bar «Cech», quasi tutti in libera uscita, avendo la moglie in ferie, aveva deciso di combinare una bella cenetta. A bordo di sette auto si sono recati a Galliate dove hanno mangiato e abbondantemente bevuto.

Dopo mezzanotte, sulla via del ritorno, l'«autocolonna» si è fermata a Romentino, piccolo centro tra Galliate e Trecate. Nel gruppo, composto da un ex tutore dell'ordine, da un'autorità provinciale, da un noto commerciante e, persino, da un «rappresentante della mafia», c'era un caratteristico personaggio trecatese, abituato all'uso del microfono sul palcoscenico e fuori dal palcoscenico.

Una delle auto era stata attrezzata con impianto di altoparlante e in breve, al ritmo di una bella mazurca, la colonna ha fatto il giro delle strade di Romentino, svegliando tutti.

Compiuta la «prova» l'autocolonna si è diretta verso Trecate dove è giunta poco dopo l'una nella piazza centrale, con l'altoparlante, e clacson di tutte le macchine a pieno volume. Per un attimo gli ultimi clienti dei due bar centrali sono rimasti impressionati di quanto stava accadendo. Poi hanno visto i concittadini e per loro, ancora svegli, si è trattato di gustare l'insolita scenetta.

Dopo un nuovo brindisi e qualche evoluzione fuori programma, in auto tra le colonne dei portici (con l'immancabile strisciata), la comitiva ha percorso le vie della cittadina. Gli insoliti auguri sono durati sin dopo le tre del mattino, quando, anche i più resistenti, sono crollati sotto l'effetto dei bottiglioni bevuti a ripetizione.

Stamane l'apertura del ponte sullo Strona

(Dal nostro corrispondente)
Gravellona Toce, 14 agosto.

(l. d. q.) Domani alle ore 7 sarà aperto al traffico il ponte sul torrente Strona, costruito dall'Anas, che sostituisce il ponte napoleonico distrutto da un'alluvione ai primi di novembre del 1968.

In questi anni, la statale 33, sul tratto tra Gravellona Toce e Feriolo, è stata servita, per superare lo Strona, da un ponte militare.

Diciassettenne di Suna

Muore uno studente dopo 8 mesi di coma

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 14 agosto.

(a. c.) All'ospedale di Novara, ove era stato ricoverato in stato di coma, dopo i primi soccorsi ricevuti all'ospedale civile di Intra, è deceduto questo pomeriggio, dopo otto mesi durante i quali non aveva ripreso conoscenza, lo studente Tito Giansoldati, 17 anni, nativo di Reggio Emilia e da diversi anni residente a Suna di Verbania.

Il ragazzo, il 4 gennaio scorso, era venuto a collisione, a bordo del suo ciclomotore sulla variante alla statale 34 del Lago Maggiore, con la «850» condotta da Cesare Co', 41 anni, da Fondotoce, che invano aveva cercato di evitare l'investimento, riportando gravi lesioni alla testa, otorragia bilaterale e commozione cerebrale.

Proteste nel Novarese

I torrenti avvelenati

Sempre maggiori i danni provocati alla fauna ittica La reazione dei pescatori

(Nostro servizio particolare)
Novara, 14 agosto.

(L. I.) Continua la serie degli inquinamenti delle acque novaresi con gravissimi danni alla fauna ittica. L'Agogna, sia nella parte alta che in quella bassa, non è nuova a questi «attacchi», che rimangono quasi sempre impuniti data l'estrema difficoltà di accertarne le cause. Il fatto più recente si è verificato in una località del Comune di Armeno e precisamente lungo il Rio Sogna, poco prima che si immetta nell'Agogna. La Fips di Novara, appena avvertita dell'inquinamento, ha immediatamente dato ordine al guardapesca Onorino Del Signore, residente a Gravellona, d'intervenire sul posto.

Giunto neanche mezz'ora dopo nella località indicata, Del Signore ha potuto constatare un'ingente moria di pesce (trote fario, avannotti, e pesce bianco). Il fenomeno si estendeva fino a oltre due chilometri a monte. Autorizzato a chiedere l'intervento dei carabinieri della stazione di Orta, la guardia della Fips ha proseguito insieme con loro l'accertamento dei danni provocati dall'inquinamento, che erano ancora evidenti fino a Pisogno.

Il guardapesca e i carabinieri hanno svolto indagini presso un'industria di cromatura del luogo, prelevando campioni sia a monte dell'azienda che allo scarico a valle e inviandoli al laboratorio di Igiene e profilassi di Novara dove saranno esaminati. Nel contempo la Fips informava l'ufficio competente dell'Amministrazione provinciale, riservandosi di procedere a termine di legge.

Il danno provocato alla fauna ittica è rilevante soprattutto perchè in questi ultimi anni cospicui ripopolamenti erano stati effettuati dalla stessa Fips, dall'Associazione pescatori basso Cusio, dal Consorzio tutela pesca e da altre società d'appassionati.

I numerosi pescatori del luogo sono in fermento e si domandano fino a quando durerà la possibilità degli inquinatori di sottrarsi alla giusta condanna che si meritano.

Ammorbano il lago le alborelle morte

Arona, 14 agosto.

(g. r.) Ogni giorno, da un mese, migliaia di alborelle muoiono misteriosamente e ammorbano tutte le rive di Arona e del Lago Maggiore. I pesci morti galleggiano in larghi banchi sull'acqua, trasportati qua e là dalla corrente finché, marcendo, peggiorano la già grave condizione sanitaria delle acque inquinate.

Sembra che questa epidemia sia determinata da un fungo parassita che si sviluppa nelle branchie di questo tipico pesce del Lago Maggiore provocandone la morte per asfissia.

SPETTACOLI

NOVARA
ASTRA: Dove osano le aquile.
COCCIA: Ora zero - Operazione ...
FARAGGIANA: ...
VITTORIA: La vendetta di Tarzan.

ARONA

BELLINZAGO

BOGNANCO

BORGOMANERO

CAMERI

DOMODOSSOLA

GALLIATE
SMERALDO: Arriva Sabata.

GHEMME

GRIGNASCO

OLEGGIO

OMEGNA

PREMENO

SANTA MARIA MAGGIORE

TRECATE
VITTORIA: I vendicatori dell'Ave Maria.
PELLICO: La conquista del West.

VERBANIA

Gli obiettivi dei due paesi della Valle Antigorio

Crodo e Baceno puntano sul turismo

Famosi per le acque minerali, non hanno finora saputo sfruttare le loro risorse ambientali - Mancano le attrezzature per una villeggiatura di élite - «Ci siamo adagiati nella tranquillità che ci davano le centrali idroelettriche»

Crodo. L'Alpe Dèvero, che raggiunge 1631 metri di quota (Foto Pessina)

(Dal nostro inviato speciale)
Crodo, 14 agosto.

Crodo si tiene per mano con Baceno. Non hanno soltanto le acque minerali in comune: hanno assieme per certi problemi che sono da risolvere. Sono a sei chilometri di distanza, nella Valle Antigorio; Baceno alla confluenza tra questa vallata e quella, molto breve, di Devero. Crodo ha 1700 abitanti, Baceno 1250. Entrambe sono sede di pro loco, hanno una certa attrezzatura alberghiera e un certo flusso turistico. Insufficiente la prima, scarso il secondo. Si accorgono ora che, in fatto di turismo, hanno perduto tempo prezioso. «Ci siamo adagiati nella tranquillità che ci dava l'Edison prima e l'Enel poi con le centrali idroelettriche — dice il sindaco di Baceno, ragionier Giovanni Fattorini. E' il discorso che ha già fatto Luigi Anderlini, presidente del Consiglio di Valle Antigorio e Formazza: finora l'Enel assorbiva mano d'opera, ora non ne assorbe più a causa dell'automazione e quindi bisogna rivolgersi altrove. Ci si accorge che l'unica valvola di sicurezza è il turismo, ma si è rimasti indietro. «Crodo — spiega Gianluigi Crosetti, responsabile della locale pro loco — ha sei alberghi con 450 posti letto; 300 appartamenti privati che vengono affittati durante la stagione estiva e altri cento affittati per tutto l'anno. Si parla di Terme di Crodo e invece terme non esistono, c'è soltanto da bere dell'acqua, ottima peraltro, ma senza attrezzature per fanghi; non c'è nemmeno assistenza medica».

«Baceno non sta meglio — *dice Remigio Braneschi, presidente della pro loco* — ha appena tre alberghi con 200 posti letto, più una serie di locande, che possono ospitare molte persone, ma non sono certo molto rappresentativi per un turismo di classe». *L'industria dell'acqua minerale dà lavoro a Crodo a circa 300 persone, anche provenienti da altri Comuni, con una produzione giornaliera di 800 mila pezzi tra acque minerali (Crodo, Lisiel, Cistella) e bibite; a Baceno i dipendenti occupati sono una ventina, con circa centomila bottiglie al giorno di acqua Vivian e bibite.*

«Dobbiamo a tutti i costi dar vita al turismo — *dice il geometra Virgilio Saletta, consigliere dell'Azienda studi assistenza alla montagna; e-* *menazione della Camera di Commercio* —. Ci occorre una spinta, una specie di volano che dia l'avvio al meccanismo. Per noi questo volano può essere soltanto l'Alpe Dèvero». *L'Alpe Dèvero, a quota 1631 metri, è in territorio di Baceno. Ci si arriva da Goglio, ultima frazione raggiungibile in auto, con una funivia dell'Enel, vecchia di trent'anni, che porta 15 persone per volta, 150 all'ora. A Dèvero, una bella conca circondata da cime sui 3 mila metri, sono sorte una quarantina di ville.*

«Secondo noi — *dice il sindaco di Baceno Giovanni Fattorini* —

Remigio Braneschi

la zona può recepire altre 500 ville con 3-4 mila persone. Soltanto così possiamo dare movimento ai nostri due paesi, Baceno e Crodo, e far sorgere, nei due centri abitati, alberghi, e altre attrezzature. Ma per dar vita a Dèvero dobbiamo costruire la strada. E' già stata deliberata: la farà il Comprensorio di bonifica montana; cinque chilometri e mezzo di percorso, spesa prevista 850 milioni, di cui 140 già stanziati e 50 appaltati».

Questa strada è tema di molte polemiche. Il piano Vedefor studiato per incarico dell'Ept, della Camera di Commercio e dell'Amministrazione provinciale, prevede lo sfruttamento dell'Alpe Dèvero con impianti di risalita collegati con l'Alpe Veglia e l'alta Valle Formazza, ma non prevede la costruzione della strada, né nuovi insediamenti residenziali: contempla soltanto la ristrutturazione delle vecchie case dell'Alpe e la costruzione di una nuova funivia più capace.

Gli amministratori di Baceno e di Crodo, che pure hanno approvato nelle sue varie fasi di approntamento Vedefor, sono decisi a costruire la strada. Coloro che abitano già sull'Alpe sono, in genere, contrari. Cesare Citterico di Cantù, proprietario di una villa a Dèvero dice: «La strada porterà le auto e le auto inquineranno l'aria, rovineranno questo angolo che ora offre tutta la bellezza della natura».

Invece chi abita giù vede nell'Alpe la salvezza: Ugo Alberti, proprietario di una casa a Baceno: «La strada è indispensabile, anche perchè la funivia spesso è ferma e il collegamento con Dèvero è spesso problematico».

Remo Lugli

Gian Luigi Crosetti

In Val Vigezzo dopo anni di polemiche

Entra in funzione a Malesco un'azienda di acque minerali

Rivelano proprietà benefiche soprattutto sotto il profilo diuretico - Gli abitanti dei dintorni, cui l'acqua oligominerale continua ad arrivare in casa attraverso i normali rubinetti, si erano opposti temendo di perdere questo privilegio

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 14 agosto.

E' entrato in funzione a Malesco, centro turistico della Valle Vigezzo, un nuovo stabilimento di acque minerali. Il complesso, che si chiama «Terme di Vigezzo» è sorto su un pianoro fra Santa Maria Maggiore e Malesco e, dato l'alto grado di automazione degli impianti, occupa per il momento una dozzina di operai: «*Siamo solo agli inizi* — dicono i dirigenti della società che sfrutta le acque minerali — *e il numero di persone impiegate è evidentemente destinato ad aumentare*».

L'acqua che viene imbottigliata è oligominerale e, analizzata, ha rivelato proprietà benefiche soprattutto sotto il profilo diuretico. L'inizio dell'attività nel nuovo stabilimento, che ha già richiamato molti visitatori tra le migliaia di turisti presenti in Val Vigezzo, pone fine a una polemica durata degli anni, che aveva visto praticamente l'intero paese di Malesco schierarsi contro lo sfruttamento dell'acqua oligo-minerale per fini industriali, con petizioni, con la raccolta di firme tra la popolazione e accese discussioni in Consiglio comunale.

L'acqua che alimenta le «Terme di Vigezzo» è quella del vecchio acquedotto di Malesco che proviene da una sorgente montana e arriva nei rubinetti di tutte le case del paese. Le sue proprietà erano note in tutta la valle, ed il fatto che l'acqua comunemente erogata in paese fosse oligo-minerale, esercitava un notevole richiamo turistico.

Analizzate meglio, le caratteristiche dell'acqua risultarono tali da far pensare ad un suo «lancio» sul piano industriale. Si progettò così la captazione dalle sorgenti montane fino al fondovalle così da alimentare gli impianti di imbottigliamento, ma sorse contemporaneamente il problema di sostituire la sorgente che alimentava l'acquedotto. In un primo tempo ci si orientò verso lo scavo di un pozzo nei dintorni del paese che rifornisse i canali dell'acquedotto.

A questo punto, a Malesco, la stragrande maggioranza della popolazione si sollevò contro il progetto. «*Abbiamo in casa l'acqua migliore di tutta la valle*, dicevano gli abitanti, *e non siamo certamente disposti a sostituirla con acqua di pozzo. Cosa diranno i turisti che vengono a soggiornare da noi e che hanno sempre apprezzato la purezza e la leggerezza delle nostre acque?*».

La questione ebbe una vasta eco in Consiglio comunale. L'amministrazione di Malesco era combattuta fra le proteste della popolazione e la prospettiva di dar vita ad un nuovo stabilimento di imbottigliamento che avrebbe certamente portato nuovi introiti al Comune, favorito un incremento dell'occupazione (a Malesco quasi tutti i capifamiglia sono «frontalieri» e lavorano in Svizzera, nel vicino Canton Ticino) creando inoltre vantaggi a lunga scadenza al turismo di tutta la Valle.

La questione fu risolta con la scelta di altre sorgenti montane per l'acquedotto del paese, situate in Val Loana, in alta montagna, che presentavano le stesse caratteristiche di purezza dell'acqua precedentemente erogata e che perciò avevano ottenuto il consenso della popolazione.

Per realizzare l'impianto, occorrevano però parecchi milioni e il Comune iniziò le pratiche per il finanziamento del nuovo acquedotto. «*Fino a che non sarà in funzione il nuovo acquedotto, quello vecchio non si tocca*», aveva dichiarato l'attuale sindaco di Malesco Albino Barazzetti.

Adriano Velli

Gli azzurri affrontano i primi incontri amichevoli

Il Novara lascia Gozzano Domani gioca a Imperia

«Contro il Briga parecchi giocatori hanno dimostrato di essere vicini alla forma ideale per prove più impegnative» dice l'allenatore Parola. «Abbiamo fatto notevoli progressi»

(Dal nostro corrispondente)
Gozzano, 14 agosto.

(l. l.) Domani, domenica 15 agosto, ultimo giorno di permanenza per i giocatori azzurri nel quieto ritiro dell'albergo «Nuova Italia» di Gozzano. La prima parte della preparazione si concluderà con l'ultima partitella a due porte. Lunedì mattina, partenza alle ore 8 per Novara. Subito dopo tutti proseguiranno il viaggio per Imperia, dove, nel tardo pomeriggio, alle ore 18, scenderanno in campo contro la formazione locale.

Abbiamo parlato con l'allenatore Parola chiedendogli le sue ultime impressioni sul lavoro fin qui svolto: «*Non posso lamentarmi*, ci ha detto, *perchè un buon passo l'abbiamo compiuto. Ci sarà ancora molto da fare, ma il più è stato raggiunto. Nella prima uscita di Briga ho constatato che parecchi elementi sono già vicini alla forma necessaria per iniziare gli incontri amichevoli che avranno il compito di far quadrare il gioco e ridare a tutti la padronanza della palla*».

Per Imperia ha già deciso qualcosa?

«*Quasi certamente mancheranno i giocatori in servizio di leva e quindi non potrò disporre dei terzini Zanutto e Volpati e del centrocampista Zaccarelli. I ragazzi dovranno essere in caserma per le 24 di lunedì, ed in quattro ore non è nemmeno pensabile che possano da Imperia raggiungere le loro sedi. Nel primo tempo partirà la formazione di giovedì scorso e poi entreranno tutti gli altri. Certamente i tre giocatori mi avrebbero fatto molto comodo*».

La formazione dovrebbe essere la seguente: Pulici, Veschetti, Unere, Vivian, Udovicich, Grossetti, Gavinelli, Carrera, Jacomuzzi, Giannini e Piani Re. Entreranno nella ripresa: Petrovic, Nasuelli, Bertoni, Benigni, Rolfo e Calloni.

Concluso in anticipo il ritiro del Verbania

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 14 agosto.

(a. c.) Marchioro ha deciso di concludere in anticipo il ritiro e di concedere ai giocatori due giorni di vacanza. Pertanto stasera alle 20.30 i giocatori, consumata la cena, hanno lasciato il Colle di Nebbiuno e sono stati lasciati liberi. L'appuntamento è per martedì mattina in sede per la ripresa della preparazione sul terreno dello stadio Comunale. Mercoledì sera primo esordio ufficiale in notturna, alle 21.15, contro il Varese.

Oggi è giunta una buona notizia: Sergio Bianchi, l'attaccante ventiduenne ottenuto in prestito dal Varese che si temeva di dover sottoporre a intervento chirurgico al menisco del ginocchio destro non sarà operato; l'hanno stabilito definitivamente i medici. Il giocatore dovrà solo rafforzare la muscolatura della gamba, ancora indebolita per le distorsioni riportate nello scorso campionato e per la conseguente inoperosità.

La segreteria del sodalizio oggi ha lanciato la campagna abbonamenti, con un invito agli sportivi affinché si stringano attorno alla società, aiutandola in questo difficile momento finanziario. Sono anche aperte le iscrizioni per i soci: la quota minima è di 5 mila lire. Questi i prezzi degli abbonamenti: tribuna coperta 35 mila, gradinate 20 mila, prato 12 mila; i ridotti risultano rispettivamente di 20 mila, 15 mila e 8 mila.

Rally motonautico oggi a Laveno

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 14 agosto.

(a. c.) Nell'intenzione di costituire un tradizionale motivo d'incontro, almeno una volta l'anno, durante la stagione estiva, per tutti i possessori di mezzi motonautici del bacino italo-elvetico del Lago Maggiore, l'associazione velica Alto Verbano, in collaborazione con gli enti turistici della zona, organizza per domani il «VII Rally motonautico internazionale». La gara di regolarità è aperta a tutti i motoscafi entrobordo e fuoribordo, canotti pneumatici con almeno due persone a bordo, purché in regola con le vigenti disposizioni per la navigazione interna.

Il raduno degli scafi è fissato per le 9.30 nel golfo di Laveno. Le partenze, ogni 30 secondi, inizieranno alle 10.

Il rally si svolgerà su un percorso totale di 84 chilometri, diviso in due frazioni: la prima con percorso Laveno - Ispra - Angera - Laveno - Isola Pescatori; la seconda Isola Pescatori - Luino - Colmegna - Castelli di Cannero - Luino, dov'è fissato l'arrivo.

Dopo il sopralluogo dei vigili

Una nuova denuncia alla "Pollo Arona"

(Dal nostro corrispondente)
Arona, 14 agosto.

(g. r.) La «Pollo Arona» torna un'altra volta agli onori della cronaca. Infatti in questi giorni il sindaco della città, prof. Pietro Sorisio, ha mandato improvvisamente i vigili urbani Pozzi e Gaggioli (l'11 agosto alle ore 17) al mattatoio dei polli di via XX Settembre per un sopralluogo. I due vigili nella loro relazione hanno riferito che all'interno del mattatoio della «Pollo Arona» (sempre occupata dai 51 operai come risulta anche dai vistosi cartelli posti sui cancelli e sul muro di cinta) la lavorazione era in piena efficienza. Furono contati oltre 30 mila polli già macellati e pronti per lo smercio per soddisfare la sempre maggiore richiesta.

I due vigili, nella minuziosità della loro relazione, hanno persino riferito che erano presenti durante il loro controllo il direttore dell'ufficio dazio di Arona e Angelo Dadone, marito dell'attuale affittuaria, Maria Luisa Ramasso.

Da questo sopralluogo ora scaturisce la denuncia per macellazione abusiva all'autorità giudiziaria che ancora una volta dovrà occuparsi della faccenda.

Si giungerà finalmente all'epilogo? Sembra che anche il sindaco voglia dare questa volta immediata esecuzione, dopo 50 giorni, alla sua ordinanza divenuta esecutiva in mancanza di opposizioni da parte degli interessati; ma più ancora, come si sussurra nei corridoi del palazzo di giustizia per timore di incorrere lui stesso forse, nei rigorosi provvedimenti che potrebbero adottare a suo carico le autorità giudiziarie.

Dalle notizie dell'ultima ora siamo venuti a conoscenza che su ordine ancora del sindaco, i due vigili urbani Pozzi e Gaggioli hanno ripetuto il sopralluogo nel mattatoio di via XX Settembre, assistendo ancora impotenti al via vai febbrile degli autocarri in arrivo carichi di polli da macellare e di polli in partenza già confezionati, in continuo spregio della legge.

Non saranno spostate le mura romane scoperte in piazza Cavour

Una zona archeologica in pieno centro a Novara

Durante la costruzione di un palazzo vennero alla luce anfore e oggetti millenari - Riprendono i lavori che la Sovrintendenza alle Belle Arti fermò un anno e mezzo fa, chiedendo di modificare il progetto dell'edificio

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 14 agosto.

(p. b.) Tra qualche giorno, con la ripresa dei lavori, scomparirà quella brutta staccionata, autentica «bacheca» per manifesti pubblicitari, che deturpa piazza Cavour. L'ufficio tecnico del Comune ha approvato le modifiche al progetto originale per la costruzione di un edificio prospiciente la piazza, che erano state imposte dalla Sovraintendenza ai monumenti dopo che nel corso degli scavi per le fondamenta era venuto alla luce un «muretto» millenario.

Il nuovo progetto, elaborato dagli ingegneri Brustia e Pagani, prevede una vera e propria zona archeologica, accessibile sia attraverso il porticato dell'edificio, sia per mezzo di due gradinate che partono rispettivamente da piazza Cavour e da Baluardo Quintino Sella. Una zona archeologica «a cielo aperto» come suggeriva «Italia Nostra», lasciando le mura romane (40 metri di lunghezza, 5 di altezza e larghe più di un metro) là dove sono state scoperte.

Si chiude così una polemica che aveva visto i novaresi divisi in due fazioni: quelli che volevano il muretto, a scapito dell'edilizia e coloro che, semmai, ne caldeggiavano la ricostruzione in una specie di giardino pensile.

La storia del muretto millenario è cominciata nel marzo dello scorso anno quando durante i lavori di scavo per le fondamenta del fabbricato affiorarono alcune anfore romane. Intervenne la Sovraintendenza alle belle arti, un cui incaricato, da quel momento, assistette ai lavori. Decine di anfore vennero alla luce, suscitando l'interesse e la curiosità dei novaresi, tanto da spingere persone dabbene a trasformarsi in scavatori notturni.

Le sorprese non erano comunque finite: a un certo punto affiorò un tratto di mura dell'epoca romana e la Sovraintendenza fece sospendere i lavori. Sul da farsi i pareri erano molti, ma a mettere fine all'incertezza intervenne il ministro della Pubblica Istruzione, Misasi: non solo il muretto non doveva scomparire, ma andava a tutti i costi conservato.

Di progetti, nel giro di un anno, ne sono stati elaborati una decina e, finalmente, è «sortito» quello buono, approvato sia dalla Sovraintendenza che, ora, dall'Ufficio tecnico del Comune.

Dopo essere rimasti sospesi un anno e mezzo, i lavori per costruire il palazzo in Piazza Cavour possono essere ripresi.

Novara. Il plastico del palazzo di cui è stato approvato il nuovo progetto. I lavori saranno presto ripresi

Qui si mangia bene

Quinta selezione della nostra «hit parade». La situazione resta immutata. Ai due primi posti il «Cris» di Trecate e il «Macallè» di Momo. Al terzo posto figura il ristorante «Chez Felice» (Villa Testoni) di Macugnaga. Seguono, a ruota, «La noce» di Novara e «Il cuoco».

Naturalmente la «lotta» è vivacissima e nuovi nomi promettono di farsi avanti per le prossime selezioni.

Ed ecco l'ordine di preferenza stabilito in base alle segnalazioni dei nostri lettori buongustai.

1. **CRIS** (di Rainoldi), via Macallè 13, Trecate.
2. **MACALLE'** (di Degan), via Boniperti 2, Momo.
3. **CHEZ FELICE** (di Bricco), fraz. Staffa, Macugnaga.
4. **LA NOCE** (di Accomazzi), corso Vercelli 1, Novara.
5. **IL CUOCO** (di Anchisi), viale Mazzini 4, Oleggio.
6. **PINOCCHIO** (di Bertinotti), via Matteotti 147, Borgomanero.
7. **SANT'ANDREA** (di Giorgetti), Pernate.
8. **INTRA HOTEL** (di Garlandini), corso Mameli 113, Intra.
9. **CENTRALE** (di Pellanda), via Cavallini 36, Bognanco Terme.
10. **DEL MAGO** (di Passarella), Sparse 20, Bicocca Novara.

PIEMONTE GHIOTTO

tagliando 4

Desidero segnalare il ristorante: ______________________

Perchè: ______________________

Nome del concorrente ______________________

via ______________ città ______________

Compilare questo tagliando con il nome del locale prescelto e i motivi della scelta (piatti, ambiente, accoglienza, pulizia, prezzi, ecc.). E' necessario che chi compila il tagliando aggiunga il suo nome per partecipare ai premi settimanali e alla crociera finale. Tuttavia gli anonimi non saranno cestinati. Ognuno può spedire quanti tagliandi vuole. E' preferibile (ma non indispensabile) che siano incollati su cartolina postale. Chi volesse inviarne più di uno può servirsi di un'unica busta. Precisiamo che per l'invio e la partecipazione al sorteggio settimanale (autorizzazione ministeriale decreto numero 2/216540) c'è tempo sette giorni dalla data dell'ultima pubblicazione: ad esempio, per il tagliando numero 3, pubblicato l'ultima volta il 14 agosto, il termine ultimo per l'arrivo in sede scade a mezzanotte del 21 agosto. L'indirizzo è: «Piemonte ghiotto» - «La Stampa», via Marenco 32 - 10126 Torino